

PARROCCHIA: UN'ISOLA DI MISERICORDIA

ASSEMBLEA PARROCCHIALE - TEGLIO, NOVEMBRE 2020

La mia partenza richiede giustamente un resoconto del cammino che abbiamo fatto. Resoconto di quello che si è, prima ancora di quello che si fa.

Un resoconto di quello che siamo.

“Non tutti possiamo fare grandi cose, ma tutti possiamo fare piccole cose con grande amore” -S. Teresa di Calcutta-.

Una comunità parrocchiale è paragonabile a un cantiere aperto, dove ci sono sempre lavori in corso. Costruire una comunità significa essere sempre all'opera, o meglio lasciare che lo Spirito Santo sia continuamente all'opera.

Cantiere aperto perché ci sono continuamente tante cose da fare e ci sono sempre persone che vanno e che vengono: per tutti non si tratta solo di dare una mano a fare qualcosa ma di darsi una mano per camminare insieme.

Il primo impegno ci viene bene, di solito, quello di dare una mano a fare qualcosa.

Il secondo è più impegnativo perché significa di mettersi in gioco con gli altri e lo sappiamo tutti che è difficile, inoltre si tratta di mettersi in gioco anche con Dio, e questo è ancora più difficile.

C'è un'immagine che rende ancora meglio l'idea di una comunità, di una parrocchia, quello della barca, usato tante volte dai Padri della Chiesa e dai Santi.

“Siamo tutti sulla stessa barca” è un modo di dire che usiamo spesso anche noi e descrive, in fondo, una verità che riguarda la società e il nostro essere Chiesa.

Ebbene, su questa barca “tutti siamo necessari, nessuno è indispensabile”: soltanto “Uno” è necessario ed è il capo, ovvero lo **Spirito Santo**.

In una nave di solito i compiti sono distribuiti con precisione e definiti con titoli particolari.

In una comunità parrocchiale ti identifichi in diversi ruoli, a seconda di dove il Signore ti pone.

Timoniere: *suo compito è garantire la sicurezza dell'equipaggio e guidare la nave con saggezza verso la meta.*

In Parrocchia il parroco ha il delicato compito di guidare una comunità verso il largo, nel mare aperto del mondo, affrontando problemi, sfide, pericoli e conquiste. Ha bisogno, tuttavia, di altre persone per poter prendere decisioni sagge e ispirate dall'alto.

È vero che un buon timoniere è ciò che fa la differenza tra una nave che arriva in porto con successo e una nave che va alla deriva e affonda, ma il timoniere da solo difficilmente arriva alla meta.

Artigliere: *si occupa di tutta l'artiglieria della nave e si accerta che l'umidità e la ruggine non danneggino le armi e che l'equipaggio le sappia utilizzare.*

Sono quelle persone, in Parrocchia, che si occupano della Preghiera e dei Sacramenti, artiglieria della comunità contro il male, vaccino efficace contro i virus che attaccano l'anima.

Sono quelli che si danno da fare con il cuore e con le mani giunte perché hanno compreso che esiste il bene, che viene da Dio, ma esiste anche il male che distrugge, con l'invidia e la gelosia.

Carpentiere: *è uno dei ruoli più importanti su qualsiasi nave, si occupa fondamentalmente delle parti della nave che si trovano al di sotto del ponte, cercando e tappando falle, riparando danni e sostituendo alberi e pennoni.*

Sono quelle persone, in Parrocchia, che dietro le quinte cercano di riparare le ferite inevitabili della comunità, i dissapori che si creano e le facili divisioni. È un lavoro umile, silenzioso e coraggioso.

Cuoco: *con i suoi aiutanti prepara e distribuisce i pasti alla ciurma.*

Sono quelle persone, in Parrocchia, che hanno la saggezza di intuire quando c'è bisogno di un momento di fraternità, di gioia, di una pausa per ritrovare quei legami di stima e collaborazione che vanno al di là delle simpatie. La stima è il "cibo" necessario per mantenere brillanti i rapporti in comunità.

Mozzo: *generalmente assiste gli altri marinai nei loro compiti svolgendo varie commissioni per tutta la nave; questo comporta che il mozzo si fac-*

cia un'idea generale di tutte le mansioni presenti sulla nave.

Sono quelle persone, in Parrocchia, che li vedi un po' dappertutto e magari non sai di quale gruppo fanno parte. Sono il "pronto intervento", scattanti e disponibili quando c'è bisogno, non fanno parte di un gruppo speciale e la loro qualifica si riassume in un "eccomi".

Medico di bordo: *a prescindere dagli incantamenti e dagli unguenti alchemici utilizzati per potenziare una nave, il suo cuore e le sue mani sono preziosi.*

Sono quelle persone, in Parrocchia, che hanno la delicatezza di fornire le "medicine" necessarie per la comunità, dosate con saggezza seguendo le istruzioni del Vangelo: sono le parole giuste e positive, i gesti di perdono che scaldano il cuore, il sorriso che illumina il volto dell'altro, la disponibilità che contagia e il servizio generoso quando gli altri se ne vanno.

Nostromo: *è responsabile del ponte superiore della nave e delle parti più alte, ovvero del cordame, delle manovre, delle ancore e delle vele. All'inizio della giornata, insieme ai suoi collaboratori fa rapporto al capitano sulle condizioni generali del ponte della nave.*

Sono quelle persone, in Parrocchia, che hanno la capacità di uno sguardo allargato, che vede tutto e tutti. È la sensibilità di chi si accorge delle persone fragili, di quelli che stanno dietro o agli angoli e di quelli che hanno bisogno. Sono quelle persone che sanno consigliare con saggezza e lungimiranza chi deve prendere decisioni importanti che riguardano il cammino della comunità.

Redattore: *un qualsiasi marinaio che pulisce i ponti con la redazza.*

Sono quelle persone, in Parrocchia, che sono armati di scopa e paletta più che di parole e buone intenzioni.

Di predicatori e profeti di sventura ce ne sono molti, in ogni comunità. Di persone che sanno, nel concreto, rimboccarsi le maniche un po' meno. Sono persone preziose, semplici e umili, appaiono poco sul palcoscenico e consumano molto le mani nel rendere un luogo dignitoso, pulito e bello. Hanno la sensazione di essere "ultimi", ma sanno benissimo che sono i "primi" nella classifica del Capitano.

Sicuramente non ti sarai identificato solo in una figura proposta ma ti sarai ritrovato in più situazioni di collaborazione e di servizio. Non importa avere una qualifica, all'interno di una comunità parrocchiale, basta esserci col cuore e con la mente, con intenzioni belle e pulite che hanno il profumo del coraggio di stare dalla parte di Dio Padre. E sei sicuro di stare dalla Sua parte quando ascolti e segui il Vangelo, come tutti.

Grazie perché ci sei.

Non voglio ringraziarti prima di tutto per quello che fai, perché altri potrebbero essere al tuo posto e magari fare meglio quello che fai tu, come altri potrebbero essere al mio posto e sicuramente fare meglio. È il nostro stare insieme e camminare insieme accettando e condividendo le fatiche e le gioie del Vangelo che ci fa essere Chiesa, comunità di perdonati perché amati dal Signore. Insieme non legati dalla semplice simpatia ma da un Amore che discende dall'alto.

Grazie per quello che fai.

E quello che fai tu è importante non tanto per i risultati ma perché ci metti passione, convinzione e un briciolo di gioia, anche quando non ti senti apprezzato giustamente. Grazie perché quello che fai lo fai perché ci credi, lo fai per gli altri, non per fare il piacere a qualcuno o per qualche tuo interesse personale. È il regalo che ti chiedo, il più bello che mi puoi fare, quello di continuare ad essere dono per gli altri.

Convinti che “da soli si cammina veloci, insieme si va lontano”.



*“Nessuno incrocia
il nostro cammino per caso.
E noi non entriamo
nella vita di qualcuno
senza una ragione”.*

Luigi Florio